

## **L'EUROPA DELLA DIFESA NON PUÒ PIÙ ASPETTARE**

**di Thierry Breton**

**su Il Sole 24 Ore del 31 agosto 2021**

Siamo tutti in lutto a seguito del terribile attacco che è costato la vita a decine di civili afgani e militari americani a Kabul. Questo attacco, il più grave degli ultimi 10 anni per i nostri alleati americani, sprofonda ulteriormente l'Afghanistan nel caos. Il ritiro unilaterale delle truppe statunitensi ha evidenziato ancora una volta la forte dipendenza dell'Europa dalla politica estera e di sicurezza di Washington.

Questa situazione contribuirà senza dubbio a far comprendere il concetto di "autonomia strategica", vale a dire la capacità per l'Europa e per gli europei di avere scelta, di avere la libertà di scegliere. Oggi siamo ad un momento cruciale, di transizione dall'"Europa Mercato" – e nient'altro all'"Europa Potenza".

L'Europa ha sempre esercitato la sua influenza globale attraverso il suo soft power. Oggi è chiaro che questo non basta più. Un'Europa geopolitica, un'Europa potenza, deve dotarsi di mezzi propri e di certe caratteristiche dell'hard power.

L'Europa della difesa non è più un'opzione. Per me, l'Europa della Difesa non è più un'opzione. È il momento di diventare adulti. La domanda non è se ma "quando". E dobbiamo essere pronti. L'Europa deve avanzare gradualmente, ma rapidamente, verso una vera Difesa comune. I Trattati già lo prevedono, è giunto il momento di portare avanti questa ambizione.

Abbiamo già compiuto passi importanti nell'integrazione europea nel campo della difesa, in particolare in termini di capacità, grazie al Fondo europeo per la difesa e alla cooperazione strutturata permanente (PESCO) che ci consentono di dotare l'Europa delle capacità di difesa necessarie per garantire una maggiore autonomia strategica. E non si sottovaluti anche l'effetto psicologico della creazione di un'affectio societatis per l'Europa della difesa da parte degli attori della politica e dell'industria, nonché dell'opinione pubblica europea. Ma dobbiamo spingerci ancora oltre e creare un vero piano capacitaro europeo per che definisca in comune i bisogni, stabilisca strategie di acquisto congiunte e renda coerenti i vari piani nazionali.

Personalmente, credo che al di là del pilastro delle capacità, la Difesa Comune dovrebbe essere costruita attorno a tre pilastri aggiuntivi:

Primo, una vera dottrina europea per la sicurezza e la difesa per definire dove, quando e perché l'Europa dovrebbe intervenire e, se necessario, integrare in maniera autonoma le missioni Nato. Si tratterà di garantire l'integrità territoriale dell'Unione, di proteggere l'Unione contro ogni forma di minaccia ibrida (come quelle a cui assistiamo oggi al confine con la Bielorussia) e contro le minacce informatiche e terroristiche, ed ancora di garantire stabilità alle nostre frontiere e il mantenimento della pace. Una tale dottrina dovrebbe potersi articolare attorno a due principi fondanti: un principio di solidarietà europea credibile e operativa – principio che esiste già nei trattati ma che necessita di essere rafforzato e un principio di impegno comune sul campo.

Secondo, una forza militare di proiezione, operativa, flessibile e attivabile rapidamente. Perché una difesa europea sarà credibile solo se avremo la possibilità di intervenire militarmente fuori dai nostri confini per missioni complesse, con tutto ciò che ciò implica in termini di logistica, preparazione, catena di comando ma anche in termini di rischi per le donne e gli uomini che saranno attivi sul campo per conto dell'Europa. Sono perfettamente consapevole che tale ambizione presuppone l'istituzione di un centro di comando europeo integrato, del relativo budget, e di obiettivi di missione chiari.

Infine, la difesa comune richiede un quadro istituzionale e politico europeo nuovo, nel pieno rispetto delle competenze degli Stati membri ovviamente. Si tratta di far emergere un quadro di cooperazione tale da creare una cultura della sicurezza comune (analisi comune delle minacce) e che permetta di prendere, in comune, le decisioni necessarie.

Per questo considero fondamentale portare avanti la proposta per la creazione di un Consiglio di Sicurezza europeo, che prepari le decisioni di un autonomo Consiglio dei ministri della difesa europei e, infine, quelle del Consiglio Europeo in formato difesa.

Questa è la mia ambizione per l'Europa della difesa. Non si tratta di mettere in discussione alleanze storiche, ma di fare in modo che l'Europa si organizzi come attore della propria sicurezza e anche attore della sicurezza sulla scena mondiale.

Sì, è ambizioso. E richiederà molte discussioni tra i leader e i popoli d'Europa. Ma non possiamo più permetterci di aspettare.